

Protezione

Granata: «Se fossi Verdini mi suspenderei dal Pdl»

PARLA IL FINIANO DOC. «Non è Tangentopoli ma c'è una questione morale nel Paese e nel partito. Ora l'Antimafia voti il codice etico. Bertolaso? Nella migliore delle ipotesi, poteva non sapere. Basta attacchi ai giudici. Dopo le regionali, via i triumviri».

DI ALESSANDRO DE ANGELIS

■ «Io al posto di Verdini mi sarei autosospeso». E ancora: «Si deve essere severi con quel verminaio che circondava Bertolaso». Fabio Granata, finiano doc e vicepresidente dell'Antimafia denuncia una «questione morale» nel Pdl. Per questo dice: «Basta triumvirato. Dopo le regionali il Pdl ha bisogno di una guida certa». E sull'operazione trasparenza delle liste aggiunge: «L'Antimafia voti il codice etico senza se e senza ma».

Secondo lei c'è una nuova Tangentopoli?

Da quello che emerge il termine è improprio. Tuttavia è innegabile che c'è una questione morale nel paese, a partire da come le mafie continuano a incunarsi nei gangli dell'economia e del potere nazionale. E c'è una questione morale nei partiti. Gli spaccati di cronaca di questi giorni mostrano un pezzo di Italia che non ha la cultura dei diritti e dei doveri. E che preferisce la corruzione inquinando la vita nazionale. Non possiamo derubricare il tutto a un complotto dei giudici.

Si riferisce all'appaltopoli della protezione civile?

Credo che Bertolaso sia perso

na pragmatica e concreta. E la protezione civile è una grande risorsa per il paese, fatta di tanti volontari e di tante persone per bene. Per questo, per salvaguardarne ruolo e prestigio, si deve essere severi con quel verminaio di malaffare che sembra emergere attorno alle strutture e alle imprese che hanno avuto rapporti con Bertolaso.

Sta dicendo che Bertolaso ha delle responsabilità?

Sto dicendo che nella migliore delle ipotesi poteva non sapere. Ma è innegabile una certa superficialità dovuta alla deregulation. Quindi va bene che il governo ha tolto dal decreto sulla protezione civile l'articolo 16, che avrebbe aumentato quella deregulation, ma non basta. Serve una profonda operazione trasparenza nelle strutture della protezione civile.

Da Bertolaso a Verdini accusato di concorso esterno in corruzione. Che idea si è fatta?

Verdini non ha incarichi di governo e il quadro che emerge è assai fumoso. Certo, il Pdl è ancora fragile e questa situazione, sia pur a livello di immagine, non aiuta.

Quindi Verdini non si deve dimettere?

È una scelta che va lasciata alla sua sensibilità. Io, al posto

suo, mi sarei autosospeso. Fare un passo indietro non significa ammettere una colpa. È l'esatto contrario. Significa dire: chiarirò tutto e poi tornerò più sereno al mio ruolo. Nella prima repubblica si faceva così. E non era un prassi sbagliata.

E invece il suo partito tende ad attaccare i giudici.

Un accanimento nei confronti di Berlusconi è innegabile. Ma se dovessi pensare che c'è un complotto di tutte le procure d'Italia per azzerare il centrodestra prenderei mia figlia e andrei all'estero... Suvvia, un conto è il premier, un conto è quella cricca di furbi che inveisce contro i giudici in nome del "liberi tutti".

Il ministro La Russa ha annunciato l'operazione trasparenza sulle liste.

Bene, anzi benissimo. E noi da tempo abbiamo pensato a uno strumento praticabile per renderla effettiva. In commissione Antimafia abbiamo redatto un codice etico molto rigoroso. Per la prima volta una legge dello Stato attraverso strumenti precisi, dalla relazione al parlamento alla vigilanza del ministero dell'interno, aiuterebbe i partiti a dire dei no nei confronti di candidati appartenenti a

zone grigie o peggio. Peccato che qualcuno del Pdl si sia messo di traverso nonostante l'ampio consenso che la proposta ha avuto in commissione.

E ora?

Ora la politica faccia un passo avanti, anziché chiedere un passo indietro alla magistratura. Spero che domani (oggi per chi legge, ndr) i partiti votino il testo senza se e senza ma in commissione.

Se diventasse esecutivo, che cosa comporterebbe?

Per dirmene una, la signora Mastella, che è sottoposta a misure cautelari non si potrebbe candidare. E lo stesso accadrebbe per una decina di consiglieri regionali calabresi o campani, a vario titolo indagati. Sarebbe il più forte segnale che su questione morale, corruzione, lotta alle mafie questa volta si fa sul serio. Il discorso vale anche per il Pd. Vincenzo De Luca, che il Pd ha candidato in Campania, ha una sentenza di condanna, e due rinvii a giudizio per reati gravi. Se questo è l'andazzo avremmo potuto candidare Cosentino...

Secondo lei, che immagine sta offrendo il Pdl?

Contraddittoria. Convivono elementi di innovazione e di buon governo, a partire dall'operato del



premier, con tentativi di spinta verso il passato. Per quanto ci riguarda continueremo, per dirla con Fini, a mettere il sale nella minestra. Dobbiamo esprimere una capacità di egemonia culturale nel senso gramsciano. In tal senso vorrei dire che sulla lotta alla mafia, sui beni confiscati, sulla legge sui pentiti Maroni è stato il "nostro" ministro dell'Interno. E il suo nuovo linguaggio sull'integrazione è sembrato molto finiano

È una critica al Pdl?

Diciamo così: il Pdl deve essere sempre di più il partito dei diritti e dei doveri, della legalità insomma. Per questo chiedere il passo indietro di qualcuno non è un'eresia.

Quindi dopo le regionali è opportuno un riassetto del Pdl?

Sì. Il partito ha bisogno di una guida e dobbiamo evitare i doppi incarichi di partito e di governo. Al posto dell'attuale triumvirato occorre un coordinamento vero, che dia un indirizzo certo.

Che intende per indirizzo certo?

Distinto dal governo. Il Pdl deve svolgere un ruolo di pungolo verso l'esecutivo. Per dirla con la formula che fu del Pci, deve essere "di lotta e di governo".

